

Lazio Oggi

Pubblicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XVI - Mar del Plata
N° 274, 14 febbraio 2014 - Precio del ejemplar \$0,80



Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.org

CONSUNTIVO 2013 E
RETE
DIPLOMATICA ALLA
PLENARIA DEL
COMITES MAR DEL
PLATA



PREMIATA A MAR DEL PLATA

L'AMBASCIATRICE TERESA CASTALDO



DA UN COLPO AL CUORE PERCHÉ VITTIMA DI
UN FURTO, SE N'È ANDATO UN NOSTRO CARO
CONNAZIONALE: IL SIG. GIUSEPPE CAPOZZOLO

Lazio Oggi

FEDELAZIO

Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Rodriguez Peña N° 3455 - Mar del Plata (7600) - Tel: +54 223 475 7470
laziooggi@yahoo.com.ar - laziooggi@gmail.com

www.fedelazio.org

Fedelazio

Direttore

Santiago Laddaga

Redazione

Commissione di giovani

Edizione

FEDELAZIO (Federazione delle Associazioni Laziali dell'Argentina)

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press,
Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emi-
grazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

PREMIATA A MAR DEL PLATA L'AMBASCIATRICE TERESA CASTALDO

Mar del Plata - Il Consiglio Deliberativo del Dipartimento di General Pueyrredón (Buenos Aires) ha premiato il 30 gennaio scorso Teresa Castaldo, Ambasciatrice d'Italia in Argentina come "Visitatrice Notevole", in occasione della sua visita a Mar del Plata.

La cerimonia è stata presieduta dal Presidente del Corpo deliberativo locale, Vilma Baragiola, alla presenza del Console d'Italia a Mar del Plata Marcello Curci, e dei consiglieri Héctor Rosso (AM), Guillermo Saralegui (AA); del Segretario del Corpo Deliberativo Antonio Costantino, della direttrice e coordinatrice della Cooperazione Internazionale Arianna Bazán in rappresentanza del Sindaco di Mar del Plata Gustavo Pulti, del Presidente del Comites Raffaele Vitiello, del consigliere federale degli italiani all'estero Adriano Toniut, del Presidente della Federazione di Società Italiane di Mar del Plata Giovanni Radina. Presenti anche molti giovani dirigenti della Comunità italiana, tra cui Leonardo Dorsch, Presidente dell'AGIM (Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata), Santiago Laddaga, Presidente di FEDELAZIO, Gianni Quirico, Presidente della Giovani Lucani Nel Mondo, Luciano Fantini, Segretario dell'Associazione Emilia Romagna, e tanti altri.

La cerimonia è iniziata con la proiezione del video "Storie di Nonne. L'identità non va imposta", realizzato dal personale del Teatro Auditorium-Centro Provinciale delle Arti. È quin-



di intervenuta Baragiola che ha sottolineato l'importanza della presenza della diplomatica italiana Teresa Castaldo, ringraziandola "per aver accettato di visitare la casa di tutti i marplatensi".

"Siamo la collettività più grande che esiste in Argentina – ha detto - e siamo orgogliosi che questa collettività abiti e viva in questa nostra terra e che sia stata quella che ci diede la possibilità di far progredire la città, di collaborare affinché possa crescere verso un nuovo orizzonte".

Curci dal suo canto si è detto "molto contento di ricevere l'Ambasciatrice".

Dopo la consegna del premio, Castaldo ha ringraziato per il gesto del consiglio Deliberativo. "Desidero esternare la mia emozione, - ha detto - la mia più

sincera ed affettuosa gratitudine per avermi invitata a questo Consiglio. Mi sento onorata del titolo che mi è stato conferito e che mi riempie d'orgoglio. Tutto ciò mi porta a lavorare sempre più per l'Argentina e per questa città. Voglio anche ringraziare il nostro Console Marcello Curci per il lavoro eccellente che con molta responsabilità e grande amore porta avanti".

Castaldo si è detta "emozionata" dopo la visione del video delle Nonne di Piazza di Maggio "poiché è stato palesato un argomento che mi sta a cuore": "l'Italia – ha ricordato è stato il Paese che ha messo a disposizione tutte le cartelle che aveva a mano all'Archivio Generale attraverso la rete consolare al fine di difendere il rispetto dei diritti umani". (g.velis\aise)



DA UN COLPO AL CUORE PERCHÉ VITTIMA DI UN FURTO, SE N'È ANDATO UN NOSTRO CARO CONNAZIONALE: IL SIG. GIUSEPPE CAPOZZOLO

Ecco un altro fatto di violenza a Mar del Plata!

Alle prime ore del mattino di ieri è cessata la vita di Giuseppe, dopo aver subito un brutale assalto e picchiato assieme a sua moglie handicappata. I ladri poi sono fuggiti, e per ora non ci sono detenuti.

Giuseppe Capozzolo, nato nel 1928 a Bellosguardo (provincia di Salerno), arrivò a Mar del Plata nel 1953. Aveva dei sogni; sogni che lo portavano ad immaginare come sarebbe la sua vita in questo paese che prometteva tanto... Pensò che il duro sforzo ed il lavoro lo avrebbero premiato con una vecchiaia serena e piena di tranquillità assieme ai suoi cari, alla sua famiglia. Ciononostante, la sua vita si spense all'improvviso, aspramente, durante un violento assalto commesso nella sua casa del quartiere Sarmiento.

Dopo un'ora di maltrattamenti e minacce che gli appiopparono cinque delinquenti che stavano cercando "i dollari della pensione", il cuore di Giuseppe con i suoi 85 anni, non resse più. Legato alle mani e ai piedi e dopo aver sentito dire dai malviventi che se non consegnava il denaro avrebbero anche assassinato suo nipote, Capozzolo ebbe un arresto cardiaco e morì bocconi sopra il suo letto.

I ladri –in questo caso più che ladri, criminali- poterono scappare dalla casa di Via Malvinas 1839 e la moglie del pensionato, Hilda (che si sta ristabilendo da un "ACV" che la tiene in sedia a rotelle da alcuni mesi), andò fino alla stanza in cui si trovava il marito per liberarlo da ciò che lo teneva legato. L'uomo non reagì e la donna cominciò a gridare disperatamente, finché il suo primogenito che abita assieme a sua moglie e figlio nella parte di dietro dell'officina meccanica familiare sistemata al primo piano della stessa proprietà, arrivò in suo soccorso, ma ormai era già troppo tardi.

L'indagine dell'accaduto ricadde sulla procura di María Isabel Sánchez, da dove venne dato l'ordine, che nella dimora si realizzassero peritaggi a carico della Polizia Scientifica e del personale del Commissariato 4to., con giurisdizione



nella zona. La vedova di Capozzolo, unica testimone, descrisse come erano andate le cose, ma dato il suo naturale e logico stato di instabilità dell'anima e a causa anche della sua malattia, i dati che fornì furono scarsi. Comunque e a secondo di quanto disse, i delinquenti "erano persone giovani ma maggiorenni" e si mostravano a viso scoperto. Nonostante ciò, non sarebbe stata in condizioni di riconoscerli.

Quanto ai vicini: nessuno vide o ascoltò cosa. Cioè, niente di rumori strani. Gli investigatori sanno che le possibilità che hanno a loro disposizione per riuscire ad acchiappare i malviventi eventualmente scaturiranno dai peritaggi.

Ciò che sí è stato confermato, è che gli autori del tragico fatto sono entrati dal finestrino che dà luce al bagno e dopo essersi arrampicati per pareti e tetti.

Subito, i ladri videro una donna in cucina da sola e che non poteva muoversi e. In un'altra delle stanze videro Giuseppe e lo ridussero, mentre gli legavano le mani con delle sacchette in plastica.

Da quanto si seppe da l'unica testimone presente, i ladri rimasero nella casa per quasi un'ora. Il nipote delle vittime stava mettendo la macchina in garage ed è stato in quel momento che questi "predatori" diedero un ultimatum alla loro vittima minacciandola con ammazzare il nipote. In questione di minuti, ebbero il bottino nelle loro mani scappando dal terrazzo.

La scena che trovò davanti a sé Miguel Angel, suo figlio, è stata devastatrice: il cadavere di suo padre disteso sul letto,...i mobili della casa disordinati,...le stanze in un "sottosopra" infernale...e

tanto sedie quanto divani sventrati, pensando che forse lí avrebbero trovato i soldi.

Il figlio maggiore del Capozzolo disse che suo padre era un pensionato del Ministero di Affari Agricoli e che l'unica cosa che aveva fatto durante tutta la sua vita era stata quella di tagliare l'erba al "Parque San Martín". Si era pensionato con quel lavoro, per cui non percepiva granché.

CONSUNTIVO 2013 E RETE DIPLOMATICA ALLA PLENARIA DEL COMITES MAR DEL PLATA



Mar del Plata - Presieduto da Raffaele Vi tiello, il Comites di Mar del Plata si è riunito ieri, convocato per l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2013.

Ne dà notizia Gustavo Velis su La Prima Voce: hanno partecipato alla riunione il Vice Console Graziella Piccione e alcuni Presidenti di Associazioni: i consiglieri del Comites hanno approfondito diversi temi; su tutti, la situazione del Consolato in relazione alla mancanza del personale, la visita dell'Ambasciatrice Teresa Castaldo, la Coppa Davis. Dopo il dibattito, il Comites ha quindi approvato a maggioranza il bilancio. (Gustavo Velis - La Prima Voce)



**Associazione
Culturale Laziale
"Mar y Sierras"**

D'altra parte, erano solo due mila dollari, ma non della pensione. I miei genitori non percepivano né in euro né in dollari. Quei denari li aveva messi da parte lungo gli ultimi anni della sua vita.

Le informazioni che seguono non servono ad acquietare gli animi di chi legga questo articolo. Al meno a quelle persone con una certa sensibilità che nutre lo spirito per fare del bene.

E noi ci domandiamo: come si fa ad andare avanti in questo mondo scervo di valori, vuoto di umanità, annientato da fatti come questi?. Si dice (e lo sappiamo) che il mondo ha avuto un andamento più o meno uguale durante secoli e secoli. Tanto i romani quanto i greci (Aristotele, Pitagora, Socrate, ecc.) all'agora o agli anfiteatri romani pronunciavano arringhe contro i costumi ed il comportamento dei giovani ed i non tanto giovani. Allora, quando ci sarà un'umanità che la pensi come John Lennon che cantava "Immagine"? (Lazio Oggi - FEDELAZIO)



Giuseppe Paterno
Direttore generale
G.paterno@forcopim.com
Mobile 3381641726

Sede legale
Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Tel +39 0331620096 Fax +39
0331621143

Sedi operative
Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza
Tel/Fax +39 0971 34692
Via Compania, 26 - 80146 Napoli
Tel/Fax +39 081 288088

SITUAZIONE ITALIANA

Palinodia di un ottuagenario - Dall' On Bartolo Ciccardini

È la prima volta che mi succede. Ieri mattina mentre si riuniva la direzione del Partito Democratico, mi sono messo a scrivere l'editoriale di questo piccolo giornalino in cui spiegavo lucidamente ed incontrovertibilmente che Letta doveva resistere fino alla fine delle tre riforme di Renzi e che Renzi doveva assicurarsi di prendere la Presidenza del Consiglio dopo una vittoria elettorale. Con argomenti seri, lucidi ed incontrovertibili.

Dopo, non mi sono più occupato della cosa, perché ho passato l'intero pomeriggio a parlare del passato della politica italiana con una giovane studiosa, amica dei miei amici di Berlino. All'improvviso nel tardo pomeriggio il mio amico Pino Ferrarini mi telefona e mi annuncia che Letta si è dimesso! Mi chiede spaventato: "Che cosa succede adesso?". Buona domanda, a cui sono completamente impreparato.

Ho sbagliato tutte le analisi e non ho capito nulla di quello che stava succedendo.

Non voglio fare recriminazioni e soprattutto non voglio



fare il processo a Renzi, perché mi sembra convinto di quello che ha fatto. Quando ha detto: "Ragazzi, niente brindisi, perché qui rischiamo tutto", ho capito che merita rispetto.

C'è un solo argomento che spiega la decisione. Evidentemente Napolitano si è reso conto che l'attesa prolungata di questi mesi di intensa campagna elettorale, reiterata da sei mesi di Presidenza europea, non avrebbe potuto resistere alla febbre eversiva che sta salendo nel Paese. Ed ha decisa-

mente buttato in acqua il bambino che ancora non sa nuotare.

Non mi preoccupo per Enrico Letta. Anche con la DC i Presidenti del Consiglio duravano pochi mesi, ma a quei tempi, da buoni contadini, del maiale non buttavamo niente: tutti restavano utili per una prossima volta. Ed alcuni come Colombo ed Andreotti sono rimasti utili fino alla fine, importanti a determinare maggioranze risicate al Senato.

Purtroppo nel PD non è così. Si buttano via i Presidenti del

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

Consiglio ed i leader con troppa facilità. Ed il nostro augurio per Enrico Letta è che non si preoccupi molto per l'ingiustizia apparente che lo ha colpito perché, secondo me, si sono aperte per lui le porte del Quirinale, se tutto andrà per il meglio.

Ed ora tratteniamo il fiato, perché Renzi dovrà fare un triplice salto mortale carpiato con avvistamento e senza reti. Dio gliela mandi buona!

Renzi è una grande risorsa. Ha superato bene prove non facili, come fare il Presidente di una provincia non certo facile, avendo alle spalle un partito molto difficile ed un elettorato bizzoso.

Dopo di ché ha conquistato un Comune ed è diventato Sindaco di una città importante e visibilissima. Ricordiamoci che Firenze è una delle dieci cose che in qualsiasi angolo del mondo si conoscono a proposito dell'Italia, assieme a Roma, al Papa, al fascismo, alla mafia, a Michelangelo e alla pizza.

È un buon politico: il discorso che ha fatto quando fu sconfitto nelle primarie per le elezioni del 2012 è un pezzo da antologia, in cui lui dimostra di avere la stoffa. Con le primarie del 2013 ha dimostrato di avere un buon rapporto con l'elettorato e di avere il dono della comunicazione. Sembra avere molte idee e certamente ha coraggio.

Sarà all'altezza del compito? Glielo auguriamo e soprattutto ce lo auguriamo. Ma la sua più grande forza è che non ci sono alternative credibili. Potete immaginare un ritorno di Berlusconi con la maggioranza assoluta? Potete immaginare che il popolo italiano decida di farsi rappre-

sentare nella comunità internazionale da Grillo? Potete immaginare una "Grande Coalizione" nel quadro rovinoso della politica italiana? Questa è la vera forza di Renzi, a cui auguriamo una splendida vittoria.

Naturalmente avrà le medesime difficoltà che ha avuto Letta ed altre ancora, accresciute per le inimicizie che susciterà con il suo tentativo. Le deve aver mes-

se in conto quando ha accettato di rischiare il tutto per tutto, di entrare in campo, lasciando la panchina, senza avere fatto il necessario riscaldamento.

E tutte le obiezioni che avevo scritto ieri le metto nel cassetto, fidando ancora una volta nell'intelligenza politica di Napolitano, che appare sempre più la bussola necessaria per il nostro burrascoso e notturno navigare.

**IL CONSIGLIO D'EUROPA SULLE PENSIONI
MINIME: IN ITALIA SONO TROPPO BASSE/
CANTONE (SPI): IL GOVERNO INTERVENGA**

Roma - Il Comitato per i diritti sociali del Consiglio d'Europa nel suo studio annuale sui diritti fondamentali ha riscontrato ben 180 violazioni della Carta Sociale Europea. Sette di queste violazioni sono attribuite all'Italia e due in particolare riguardano le condizioni delle persone anziane. È quanto si apprende dall'ultimo numero di "Spi internazionale", bollettino del Sindacato dei pensionati della Cgil.

"Secondo il Consiglio d'Europa - si legge nell'articolo - in Italia l'ammontare delle pensioni minime è "inadeguato" e non c'è nemmeno una legislazione in grado di garantire alle persone anziane lo stesso livello di vita del resto della popolazione. Si afferma cioè che il nostro Paese non è in grado di garantire un reddito minimo garantito per tutti, come misura di inclusione sociale e contro la povertà, che le pensioni minime sono troppo basse, a cui si accompagna un'assistenza sociale e sanitaria insufficiente e discriminazioni basate sull'età".

"Un ulteriore forte richiamo - prosegue l'articolo - viene per le carenze politiche di sicurezza sul lavoro, l'insufficienza del sostegno ai lavoratori disoccupati e l'esclusione di alcune minoranze etniche. "Il Consiglio d'Europa ha bocciato il nostro paese su tutta la linea. Mi domando cos'altro debba ancora succedere affinché si prendano delle decisioni e si intervenga per migliorare la condizione dei pensionati e degli anziani italiani, come sosteniamo noi da anni", ha commentato il Segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone. "Mi auguro - ha continuato Cantone - che il governo legga attentamente questo rapporto e lo prenda in considerazione e spero che nel nostro paese si finisca di dire che chi è in pensione gode di chissà quali benefici e privilegi. Sarebbe utile - ha concluso il Segretario generale dello Spi-Cgil - che il Ministro del Lavoro aprisse subito un tavolo di confronto con le Organizzazioni sindacali dei pensionati. Lo abbiamo chiesto unitariamente ma non abbiamo per ora ricevuto alcuna risposta".

1924-2014 LA RAI COMPIE 90 ANNI: AL VITTORIANO UNA MOSTRA NE RIPERCORRE LA STORIA

Roma - Sarà aperta fino al 30 marzo, per poi fare tappa alla Triennale di Milano, la mostra "1924-2014. La Rai racconta l'Italia", inaugurata il 31 gennaio negli spazi del Complesso del Vittoriano a Roma, alla presenza del presidente della Repubblica Napolitano, del ministro della Cultura Bray, del sindaco di Roma Marino e del giornalista Piero Angela.

Una mostra pensata per celebrare l'istituzione culturale italiana più vicina alla gente che compie, quest'anno, i sessanta anni della sua televisione e i novanta anni della sua radio.

Servizio pubblico, specchio della vita quotidiana, fonte di informazione, cultura e svago, prima con la radio e poi con la magica scatola della Tv, in quasi un secolo di attività la Rai ha cambiato gli italiani ed è cambiata con loro.

La mostra si propone di raccontare la storia di questa istituzione e dell'immaginario collettivo che ha contribuito a formare, attraverso simboli, voci e immagini immediatamente riconoscibili, anzi, ormai, paradigmatiche.

Tutto questo viene illustrato attraverso spezzoni di programmi, filmati, telegiornali, annunci, servizi, programmi, quiz, tribune politiche, e anche con documenti d'archivio, fotografie d'epoca, opere d'arte della collezione Rai (Guttuso, De Chirico, Casorati, Nespolo, Cremona, Campigli, Turcato, Vedova e molti altri), copioni e testimonianze manoscritte di chi ha partecipato e vissuto la lunga storia iniziata il 27 agosto 1924, con l'atto costitutivo dell'Unione Radiofonica Italiana U.R.I. e gli anni di attività dall'Uri all'Eiar fino alla Rai: novant'anni che parlano con le voci dei protagonisti.

L'esposizione si avvale della collaborazione di Pie-



ro Angela, Piero Badaloni, Andrea Camilleri, Bruno Pizzul, Arnaldo Plateroti, Emilio Ravel, Marcello Sorghi, Bruno Vespa e Sergio Zavoli ed è curata da Costanza Esclapon, direttore Comunicazione e Relazioni Esterne della Rai, Alessandro Nicosia, presidente di Comunicare Organizzando, e di Barbara Scaramucci, direttore di Rai Teche.

Una selezione di costumi di scena introduce lo spettatore al percorso espositivo: una sezione di presentazione dal titolo "La Rai: una bella impresa italiana" testimonia l'origine e la nascita dell'azienda; seguono 8 sezioni tematiche, ciascuna con un testimonial/curatore: Sergio Zavoli per l'informazione, Emilio Ravel per lo spettacolo; Andrea Camilleri per la cultura e per la scienza Piero Angela. La sezione politica è affidata a Bruno Vespa, la società a Piero Badaloni, l'economia ad Arnaldo Plateroti e lo sport a Bruno Pizzul.

I contributi audio-video e programmi integrali di

ARLA

(Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare
00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

Rai Teche e del Centro Produzione Rai di Roma si possono consultare da postazioni interattive.

Una sezione a parte, curata da Marcello Sorgi, è dedicata alla storia della Radio narrata attraverso la voce dei protagonisti e molti materiali inediti. Nove postazioni tematiche interattive offrono al visitatore una selezione di novant'anni di programmi radiofonici, una colonnina interattiva del Radiocorriere, cimeli come l'Uccellino dei programmi radio e documenti, come il libretto contenente le "Norme per la redazione di un testo radiofonico", scritto da Carlo Emilio Gadda nel 1973.

Nello spazio espositivo centrale c'è un set televisivo degli anni Settanta, ricostruito con la collaborazione del Museo della Radio e Televisione di Torino. E poi tante memorabilia e inediti come i bozzetti originali dei costumi per "Giovanna, la Nonna del Corsaro Nero", tavole illustrate con i

personaggi per "I quattro moschettieri" di Nizza e Morbelli, i giochi in scatola dei quiz televisivi, il copione manoscritta originale del film di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli" (1978) e il Leone d'Oro 2013 vinto a Venezia da Gianfranco Rosi con il film "Sacro Gra".

A chiusura del percorso espositivo una sezione documenta l'attività del CRIT-Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica della Rai, dalle origini della progettazione al futuro della tecnologia.

La mostra, realizzata da Comunicare Organizzando e accompagnata dal catalogo per i tipi Skira/Nuova Eri, nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il patrocinio di Camera e Senato, del Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, della Regione Lazio, di Roma Capitale e della Provincia di Roma, e con il sostegno di Eni e di Intesa Sanpaolo.

TRIBUNA ITALIANA (ARGENTINA)/ IL MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO: VARIAZIONI SULLO STESSO TEMA O CRONACA DELL'ASSURDO

Buenos Aires - "Gli italiani che fin dagli inizi degli anni '50 si sono stabiliti in questo "Paese lontano, quasi alla fine del mondo" che è l'Argentina, si sono congedati da un 2013 tutto particolare, tra i più conflittuali degli ultimi tempi".

In un articolo pubblicato oggi all'interno del nuovo numero della Tribuna Italiana, Walter Ciccione ne fa un breve riassunto: "un dicembre insopportabile, col primato storico di caldo, con la crisi energetica e gli abituali picchetti chiudendo le strade, ogni giorno. Difficoltà alle quali, alla fine di gennaio si sono aggiunte la crisi valutaria, che abbiamo seguito col nostro ossessivo attaccamento al valore del dollaro, il cui tasso di



cambio ha raggiunto sette tipi diversi di quotazione, prima di sopportare una grande svalutazione e inoltre l'inflazione senza soste". Poi arriva alla tanto discussa rimozione del monumento a Cristoforo Colombo dalla piazza principale di Buenos Aires.

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'articolo.

"Sono i componenti di una specie di "tempesta perfetta" che si abbatte su questo Paese, ricco

di risorse naturali e umane che gli hanno consentito in passato di rimontare precedenti crisi e, come al solito, oltre alle brutte notizie, pesa l'incertezza. Anche se i media usano fare il tradizionale bilancio dell'anno su fatti e personaggi, nel nostro caso vogliamo sottolineare due notizie dello scorso marzo. La prima, il giorno 13, col celebre annuncio "Habemus Papam", con l'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio al soglio di Pietro, evento che oltre alla sorpresa, ci ha provocato una smisurata allegria, trattandosi di "uno dei nostri", il figlio degli emigrati del Piemonte che ritorna al Bel Paese col nome di "Francesco di Buenos Aires". L'altra notizia, di

tutt'altro tenore, la conferma della volontà del governo Kirchner di togliere il monumento a Colombo e di collocare al suo posto un'altro, dedicato a Juana Azurduy, eroina dell'Indipendenza Latinoamericana.

LE NOSTRE IDI DI MARZO

Fatte salve le dovute distanze di tempi e di circostanze, gli eventi indicati riportano alla mente le storie dell'antica Roma dove, secondo le tradizioni popolari, le "idi di marzo" erano giornate di notizie liete - nel nostro caso Bergoglio Papa -. La storia però racconta un evento tragico lo stesso mese dell'anno 44 a.C. - l'uccisione di Giulio Cesare -, fatto che capovolse l'originale significato di buon presagio che in questo caso, naturalmente senza raggiungere la drammaticità storica del citato magnicidio, è stata la rimozione del monumento donato dalla comunità. Una decisione che ha provocato in noi sentimenti di tristezza, di rabbia e di impotenza.

IL VALORE DI UN'IMMAGINE

È evidente che i media di tutto il mondo si sono prodigati sul Papa argentino, dedicando migliaia di servizi alla sua personalità e le sue iniziative, per cui è difficile aggiungere altro materiale originale. Invece il caso del monumento a Colombo ha avuto una presenza spasmodica e tutto sommato scarsa sulla stampa, ragione che in qualche modo ci induce a fare alcune considerazioni al riguardo.

Naturalmente il monumento

a Colombo per noi riveste un profondo significato per diverse ragioni, non ultimo il fatto che sia stato pagato con una raccolta di fondi tra gli emigrati italiani agli inizi del XX secolo, alla quale parteciparono connazionali di ogni condizione e di tutta l'Argentina, che in uno stupendo gesto di generosità lo donarono al popolo argentino, aderendo alle manifestazioni del primo centenario della "Revolución de Mayo". Provavano loro e proviamo noi una grande soddisfazione perchè questa deferenza, diventata icona per la nostra collettività, viene considerata una tra le più belle al mondo e l'unica nell'America Latina con iscritto il nome nell'originale italiano "A Cristoforo Colombo" e anche perchè costituisce uno dei monumenti emblematici della Capitale argentina.

UNA DECISIONE CONTROVERSA

Non è un mistero che il governo Kirchner si identifichi con l'ideologia bolivariana dello scomparso Hugo Chavez e che, tra l'identità di vedute, entrambi esprimono il loro ripudio verso quanto "lo scopritore dell'America" rappresenta e il monumento diventa il capro espiatorio di quella fobia. Ma mentre a Caracas i "chavistas" tendono a distruggerli, qui a Buenos Aires, per liberarsi di una "così molesta presenza", il governo adoperò una tattica indiretta: smontarlo per mandarlo via, una procedura che per adesso ha provocato incrinature e altri danni che ne compromettono seriamente l'integrità.

Sicuramente il "Colombo caricato" è diventato una metafora di questi tempi, dell'impronta che il Governo Kirchner sembra assegnare all'eredità italiana e, mentre assaggia i frutti di una vittoria che sembra sul punto di conquistare, sulla controversa decisione piovono critiche da parte di chi considera ridicolo l'aver suscitato questa sorta di "guerra delle statue" - Colombo contro Azurduy -, ma anche dalla società che, nonostante una certa indifferenza alle peripezie del monumento, considera il trasloco una spesa non necessaria e assurda.

Nel frattempo crescevano la disputa politica con il Governo della Città, il quale considera il monumento a Colombo parte indiscutibile del suo patrimonio, e anche il malcontento di un ampio settore della nostra comunità che si sente offesa per la decisione di spostare l'opera donata un secolo fa, uno smacco che in un certo senso coinvolge tutti i cittadini, anche senza radici italiane, ma che sono discendenti di europei.

Non c'è dubbio che come comunità percorriamo strade complicate nelle quali si sente che "c'è qualcosa che non va" e le ragioni vanno ricercate nel difficile periodo di transizione che stiamo attraversando, con un imperioso bisogno di rinnovo di dirigenti, molti dei quali già veterani, parte dell'ultima ondata migratoria del dopoguerra, che, pur se possono esibire importanti successi nel passato, oggi dovrebbero cedere il passo, accompagnando le nuove generazioni le quali, comunque, dovrebbero priori-

tariamente mettersi al lavoro per elaborare un nuovo progetto di comunità.

Intanto dobbiamo sopportare una serie di assurdità e paradossi subiti col monumento a Colombo, che comprendono tra gli altri che sia stato espropriato, incarcerato e condannato all'esilio. Che la statua, in modo alquanto insolito, sia stata rimossa dal piedistallo e fatta scendere, condannata a dormire la siesta nei giardini della Casa Rosada, e che il "bell'addormentato della piazza" sia diventata un'immagine entrata nella galleria delle balordaggini. Ad esse si aggiungono i paradossi, come il fatto che una scultura innalzata per esprimere i sentimenti di fratellanza verso un Paese che ci ha accolto a braccia aperte sia diventata il monumento della discordia e il dissidio. E il paradossoso che il 12 ottobre, data in cui l'Argentina celebra la "Giornata del rispetto della diversità culturale", si verifichi nei nostri riguardi una evidente mancanza di rispetto per la nostra cultura.

A completamento di questa melodrammatica situazione,

sono stati presentati diversi ricorsi alla giustizia, allo scopo di ottenere una tregua e di evitare il trasloco del monumento, la cui destinazione finale è al momento incerta e imprevedibile. Dicono che il

peggio di non affrontare la realtà dell'assurdo sia finire per abituarsi, arrendersi per farla diventare una realtà alternativa, accettabile e possibile. Da noi dipende evitare che questa sentenza diventi esecutiva.

TRAGICA MORTE PER GIUSEPPE CAPOZZOLO A MAR DEL PLATA: IL CORDOGLIO DE "LA PRIMA VOCE"

Mar del Plata - Una rapina sfociata in tragedia. È morto così Giuseppe Capozzolo, salernitano da anni residente a Mar del Plata, aggredito da alcuni rapinatori nella sua casa e morto per un infarto, conseguente alla violenza subita.

A dare la triste notizia è "La prima voce", periodico diretto a Mar del Plata da Gustavo Velis, che, esprimendo dolore e cordoglio per la scomparsa di Capozzolo, pubblica un dettagliato articolo di Gianna Tomasetti in cui si ricostruiscono le drammatiche fasi dell'aggressione che ha portato

alla morte del connazionale.

Classe 1928, nato a Bellosguardo, in provincia di Salerno, Capozzolo viveva a Mar del Plata dal 1953. Il suo cuore non ha retto allo spavento: cinque delinquenti, scrive Tomasetti, si sono introdotti in casa, dove Capozzolo viveva con la moglie, costretta da una riabilitazione in sedia a rotelle.

Legato mani e piedi, costretto a rivelare dove teneva il denaro in casa, Capozzolo è morto per arresto cardiaco. Solo dopo la fuga dei criminali – ancora ricercati – la moglie è riuscita a dare l'allarme.



DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma

Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153

Cel. +39335.311066

tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

L'ACCORDO DI SICUREZZA SOCIALE CON L'ARGENTINA VA RINNOVATO: VALUTAZIONI E PROPOSTE NELL'INTERROGAZIONE DI PORTA (PD)

Roma - "Tra gli impegni internazionali dimenticati dall'Italia c'è quello preso tanti anni fa con le comunità italiane residenti in Argentina e quelle argentine residenti in Italia: il rinnovo del vecchio accordo bilaterale di sicurezza sociale". Per questo motivo Fabio Porta, deputato del Pd eletto in Sud America, ha presentato una interrogazione al Ministero degli Affari Esteri "per chiedere i motivi dell'interruzione dei negoziati e per sollecitarne la ripresa e la ratifica del nuovo accordo".

Il rinnovo, sostiene Porta, "introdurrebbe miglioramenti e innovazioni formali e sostanziali beneficiando così decine di migliaia i lavoratori e pensionati".

"L'accordo attualmente in vigore risale al 1984", sottolinea il deputato italo-brasiliano, ed è "oramai evidentemente obsoleto nello spirito, nei contenuti e nella forma che non può più tutelare adeguatamente diritti e interessi o doveri degli attuali e soprattutto dei futuri pensionati italiani e argentini, perché", spiega, "non è stato adeguato alle evoluzioni e agli aggiornamenti, talvolta radicali, delle legislazioni e dei sistemi previdenziali dei due Paesi contraenti".

"Purtroppo", rileva Fabio Porta, "sono più di dieci anni che lo Stato italiano ha sospeso i negoziati con i Paesi di emigrazione italiana per la stipula e il rinnovo delle convenzioni bila-



terali di sicurezza sociale".

"L'accordo con l'Argentina attualmente in vigore", evidenzia l'interrogazione di Porta, "non prevede e quindi disciplina nel suo campo di applicazione oggettivo il nuovo sistema con-

tributivo introdotto in Italia (il calcolo della pensione teorica e del relativo pro-rata sono regolamentati esplicitamente con il metodo retributivo), ma soprattutto, in un periodo caratterizzato dalla ripresa di fenomeni migratori anche di nuovi soggetti professionali, non contempla nel proprio campo di applicazione soggettivo la copertura per i liberi professionisti e i dipendenti pubblici italiani, i quali quando si spostano dall'Italia in Argentina, o viceversa, sono esclusi da ogni forma di tutela previdenziale convenzionale". E questa è "una intollerabile disparità di trattamento con i dipendenti privati che è stata invece da tempo colmata dai regolamenti comunitari di sicurezza sociale".

"Le trattative per il rinnovo dell'accordo italo-argentino di sicurezza sociale durano oramai da molti anni con alterne vicende anche per la mancanza di volontà politica dei Governi che si sono

Juan Aiello

Presidente
Centro Laziale de Bahia Blanca



Miembro Titular
Comitato Degli Italiani all'estero
Com.it.es

Juanaiello657@hotmail.com

Tel.: 54-0291-4861039

Juanaiello657@yahoo.com.ar

54-0291-155754156

succeduti, preoccupati più che altro di "risparmiare" riducendo la presenza, gli interventi e la politica dello Stato italiano a favore del mondo dell'emigrazione", denuncia Porta.

"Il nuovo accordo", sottolinea il parlamentare nella sua interrogazione, "introdurrebbe importanti e positive modifiche e integrazioni a favore di lavoratori e pensionati, come ad esempio: l'estensione del campo di applicazione ai dipendenti pubblici e ai liberi professionisti, attualmente esclusi dall'accordo; il ricorso all'autocertificazione per tutta una serie di documenti di cui si potranno avvalere anche gli italiani i quali hanno acquisito la cittadinanza argentina; la previsione formale della possibilità di esercitare nuovamente la facoltà di opzione tra pensione autonoma argentina e

pro-rata italiano; una norma che prevede la possibilità per i lavoratori italiani i quali si impieghino in Argentina presso imprese o datori di lavoro che versano i contributi sociali in Italia, di versare e vedersi accreditati i contributi nell'assicurazione obbligatoria italiana, in modo tale da costituirsi una posizione as-

prestazione attualmente esclusa dall'accordo; l'applicabilità dell'accordo anche ai regimi di previdenza integrativa a capitalizzazione individuale sia per quanto riguarda l'Italia che l'Argentina".

Fabio Porta ho interrogato quindi il Governo e i Ministeri competenti per sapere "nel ris-



sicurativa italiana che possa garantire loro importanti diritti previdenziali; la copertura relativa all'indennità di disoccupazione,

petto delle esigenze di controllo della spesa pubblica e degli attuali vincoli di natura finanziaria", se e "quali misure intendono adottare per garantire la revisione dell'accordo in materia di sicurezza sociale con l'Argentina, visto che essa non comporterebbe spese aggiuntive onerose in quanto trattasi di rinnovare un accordo già in vigore".

Nell'interrogazione, conclude Porta, "ho infine rimarcato che le previste novità normative convenzionali suesposte beneficerebbero le istituzioni e i soggetti interessati, e consentirebbero allo Stato italiano di esercitare meglio una doverosa tutela delle nuove migrazione, ma anche dei diritti socio-previdenziali di una parte non marginale delle nostre comunità in Argentina, costituita da anziani che spesso vivono in realtà dove i sistemi di protezione sociale non assicurano livelli di tutela adeguati".

ALL'INPS INIZIA L'ERA-CONTI/ DA NORI GLI AUGURI DI BUON LAVORO AL COMMISSARIO CHE SOSTITUISCE MASTRAPASQUA

Roma - "Auguro al professor Vittorio Conti buon lavoro, a nome mio personale e a nome di tutti i dirigenti e dipendenti dell'Inps".

Il direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, avendo avuto conferma dal Ministro del Lavoro, professor Enrico Giovannini, dell'avvenuta firma del decre-

to di nomina del commissario Conti, ha manifestato oggi al nuovo commissario dell'Ente la "soddisfazione per il nuovo incarico e la piena disponibilità a collaborare per il miglior funzionamento dell'Istituto".

Conti dirigerà l'Istituto fino alla nomina - assai macchinosa e lunga - del nuovo presidente.

CALCIO RAI ITALIA

Gli orari delle partite sono consultabili sul sito www.raitalia.it



Serie A

MILAN - BOLOGNA

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO venerdì 14 febbraio ore 14.45

BUENOS AIRES venerdì 14 febbraio ore 16.45

su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY sabato 15 febbraio ore 06.45

PERTH sabato 15 febbraio ore 03.45

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG venerdì 14 febbraio ore 21.45

FIorentINA - INTER

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO sabato 15 febbraio ore 14.45

BUENOS AIRES sabato 15 febbraio ore 16.45

su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY domenica 16 febbraio ore 06.45

PERTH domenica 16 febbraio ore 03.45

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG sabato 15 febbraio ore 21.45

LIVORNO - VERONA

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO sabato 22 febbraio ore 06.30

BUENOS AIRES sabato 15 febbraio ore 08.30

su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY sabato 22 febbraio ore 22.30

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG sabato 15 febbraio ore 13.30

CATANIA - LAZIO

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO domenica 16 febbraio ore 06.30

BUENOS AIRES domenica 16 febbraio ore 08.30

su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY domenica 16 febbraio ore 22.30

PERTH domenica 16 febbraio ore 19.30

su Rai Italia 3 (Africa)

CALCIO - SERIE A

1	▶	Juventus	60
2	▶	AS Roma	51
3	▶	Napoli	47
4	▶	Fiorentina	44
5	▶	Inter Milan	36
6	▶	Verona	36
7	▶	Parma	33
8	▶	Torino	33
9	▶	Lazio	32
10	▶	Genoa	30
11	▶	AC Milan	29
12	▶	Sampdoria	28
13	▶	Atalanta	27
14	▶	Udinese	26
15	▶	Cagliari	24
16	▶	Bologna	21
17	▶	Chievo Verona	18
18	▶	Livorno	17
19	▶	Sassuolo	17
20	▶	Catania	16

JOHANNESBURG domenica 16 febbraio ore 13.30

JUVENTUS - CHIEVO all'interno della GIOSTRA DEI GOL

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEWYORK/TORONTO domenica 16 febbraio ore 08.15

BUENOS AIRES domenica 16 febbraio ore 10.15
su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY lunedì 17 febbraio ore 00.15

PERTH domenica 16 febbraio ore 21.15

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG domenica 16 febbraio ore 15.15

ROMA - SAMPDORIA

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEWYORK/TORONTO domenica 16 febbraio ore 14.45

BUENOS AIRES domenica 16 febbraio ore 16.45

su Rai Italia 2 (Australia)

SYDNEY lunedì 17 febbraio ore 06.45

PERTH lunedì 17 febbraio ore 03.45

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG domenica 16 febbraio ore 21.45

BOLOGNA - ROMA

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO sabato 22 febbraio ore 20.15

BUENOS AIRES sabato 22 febbraio ore 22.15
su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG sabato 22 febbraio ore 02.15 am

Serie B

CESENA - PALERMO

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO sabato 15 febbraio ore 09.00

BUENOS AIRES sabato 15 febbraio ore 11.00

su Rai Italia 2 (Australia/Asia)

SYDNEY domenica 16 febbraio ore 01.00

PECHINO/PERTH sabato 15 febbraio ore 22.00

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG sabato 15 febbraio ore 16.00

NOVARA - REGGINA

su Rai Italia 1 (Americhe)

NEW YORK / TORONTO sabato 22 febbraio ore 09.00

BUENOS AIRES sabato 22 febbraio ore 11.00

su Rai Italia 2 (Australia/Asia)

SYDNEY domenica 23 febbraio ore 01.00

su Rai Italia 3 (Africa)

JOHANNESBURG sabato 22 febbraio ore 16.00

VIVERE L'EUCARISTIA SIGNIFICA NON ESSERE INDIFFERENTI AI BISOGNI DEGLI ALTRI E IMPARARE A PERDONARE: PAPA FRANCESCO IN UDIENZA GENERALE

Roma - "Come viviamo l'Eucaristia? Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?".

A chiederlo è stato Papa Francesco che, nell'udienza generale di questa mattina a Piazza San

Pietro, proseguendo la catechesi sull'Eucaristia, ha illustrato ai fedeli "i segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene".

"Il primo indizio - ha spiegato - è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale

condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri

e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?"

"Tutti noi – ha aggiunto – andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la piaggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli".

Un secondo indizio, "molto

importante", ha aggiunto il Santo Padre "è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. A volte qualcuno chiede: "Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?". Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo "nella notte in cui veniva tradito". In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia. Questo riassume al meglio il senso più profondo del sacrificio del Signore Gesù, e allarga a sua volta il nostro cuore al perdono dei fratelli e alla riconciliazione".

"Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente

– ha sottolineato Papa Francesco – che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nu-



trirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita".

"Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno". Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza – ha concluso – che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!".